



ECCOCI

GIORNALINO SCOLASTICO
S. MEDIA "SANT'ANDREA AVELLINO"
di Costanzano di Sant'Andrea A.S. 2006/7
www.costanzanosantandrea.it/iscuola

Anno 9, Numero 1

Sommario:

I nostri nomi....	P. 2
Un giorno speciale...	P. 3/4
Le donne..... Una grande famiglia.....	P. 5
Gia le mani dai bambini...	P. 6
Anno Andreano	P. 7
I nostri racconti...	P. 8 9/10 11
Gioca con noi..	P. 12



Morte di Sant'Andrea Avellino
Cagli (Marche)

I nostri nonni...tutti laureati

La festa dei nonni ricorre il 2 ottobre, ma a Castronuovo, per motivi organizzativi si è svolta domenica primo ottobre.

La festa è stata organizzata dall'ACR con il patrocinio



dell'Amministrazione Comunale.

Sono intervenuti molti nonni, e tutti erano emozionati e contenti.

I loro occhi brillavano per la gioia perchè per una volta, erano loro i protagonisti della festa, ed erano al centro dell'attenzione.

Loro che ci sono stati sempre vicini, hanno fatto, e continuano a fare tanto per noi, per una volta eravamo noi a fare qualcosa per loro.

Finalmente per una sera potevano dimenticare i problemi e gli acciacchi e divertirsi insieme a tutta la gente intervenuta per i festeggiamenti.

Vederli così felici ed emozio-

nati riempiva il nostro cuore di felicità e facevamo di tutto per farli divertire.

Durante la serata si sono svolti giochi, balli e canti.

Qualcuno era imbarazzato e opponeva una certa resistenza, ma altri si sono fatti travolgere dall'allegria.

Si sono molto divertiti quando abbiamo improvvisato una seduta di laurea, si sono sottoposti a un "esame" che li ha "laureati" nonni dell'anno e hanno indossato un cappello per sancire la loro laurea.

Non sono mancati pasticcini, rustici e dolci che hanno soddisfatto il palato di tutti.

E' stata davvero una bella festa, per una volta abbiamo tra-



scorso un magico momento insieme a loro, che sono i pilastri della nostra comunità.

Grazie nonni di esistere!!!

Giovanna Di Sario
Classe seconda

UN GIORNO SPECIALE CON SUA ECCELLENZA MONS. FRANCESCO NOLE'

Il 6 ottobre 2006 abbiamo ricevuto la visita pastorale di Sua Eccellenza Mon signor Francesco Nolè, Vescovo della diocesi di Tursi-Lagonegro, di cui noi facciamo parte.

I preparativi per il suo arrivo hanno avuto inizio quindici giorni prima.

Eravamo molto in ansia e temevamo che le cose non andassero come sperato, che si facesse un giudizio negativo su di noi. Invece la nostra accoglienza è stata comunque molto apprezzata e il Vescovo ha intonato con noi le nostre canzoni di benvenuto. Appena l'abbiamo visto,

abbiamo capito che è una persona simpatica e cordiale, con cui si può parlare, discutere e ragionare sui tanti problemi della vita. Dopo una breve

"esibizione" gli abbiamo posto delle domande, a cui ha risposto in maniera esauriente, replicando con battute e aneddoti e rendendo la conversazione piacevole e interessante. Siamo rimasti contenti di scoprire in lui un uomo semplice e umile, ma soprattutto così preparato e capace di trasmettere a noi ragazzi fiducia e ottimismo.

Una volta rotto il ghiaccio, tutti volevamo porgli una domanda, e lui, pazientemente, ha ascoltato e risposto a tutti.

Ha parlato soprattutto del mondo di



oggi, della società in cui viviamo, di ideali giusti e sbagliati, del problema delle droghe e dell'alcool, dei problemi che toccano sempre più il mondo giovanile.



Siccome

stiamo portando avanti un lavoro sulle processioni, gli abbiamo posto delle domande, e a tal proposito ci ha detto che le processioni importanti sono poche, e che gli farà piacere poter avere il nostro lavoro, una volta ultimato.

Alle dodici e trenta è andato via, poiché aveva altri impegni.

Dopo aver scattato delle foto per immortalare questo giorno speciale, ci ha salutati con una stretta di mano, raccomandandoci di comportarci sempre bene con i nostri genitori e con gli insegnanti.

Poi, siamo tornati tutti in classe, felici per la splendida esperienza vissuta.

Una bella esperienza che non dimenticheremo tanto presto e che ognuno di noi porterà nel cuore.

Non ci resta che dire: "Grazie, Sua Eccellenza, per averci dedicato il suo tempo prezioso. Noi ragazzi abbiamo bisogno di sentirci amati e compresi ed abbiamo apprezzato molto la sua disponibilità nei nostri confronti.

Abbiamo sentito dire che Gesù amava stare con i fanciulli:

"Lasciate che i fanciulli vengano a me" e lei ha messo in pratica i Suoi insegnamenti.

Ancora una volta grazie."

Giovanna Di Sario
Classe II

LE DONNE SEMPRE DI PIU' SOGGETTE A VIOLENZA

Sempre più spesso, al telegiornale, sentiamo notizie che riguardano donne violentate o uccise. Questo succede un po'

ovunque. Le donne hanno sempre più paura di uscire da sole, soprattutto di sera.

Non si riesce a capire perché succedono queste cose.

Secondo me le donne non vanno maltrattate ma bisogna rispettarle e amarle.

Prima le donne facevano solo le mamme e i lavori di casa, poche erano quelle che studiavano. Erano meno libere,

ma più rispettate, sia dai figli che dal marito.

Ora sono più libere, più istruite, occupano posti importanti nella società, ma alcuni uomini continuano a ritenerle inferiori, perciò le maltrattano e non le rispettano.

Vorremmo che non succedessero più fatti simili e anche nella scuola, noi ragazzi, dovremmo imparare a rispettare le nostre compagne e non fare come alcuni che le prendono in giro e le maltrattano.

Antonio Di Sario
Classe seconda



UNA FAMIGLIA SEMPRE PIU' GRANDE.

L'Unione Europea è diventata più grande, siamo a quota 27!!!

Altri due Stati sono entrati a far parte di questa grande famiglia: Romania e Bulgaria.

Noi crediamo che ciò possa contribuire alla pace fra i po-

poli, anche se molte sono le differenze culturali che esistono fra gli Stati che ne fanno parte.

Auspichiamo che l'Europa possa diventare sempre più grande e unita e, soprattutto, più democratica.



“GIU’ LE MANI DAI BAMBINI”

Attualmente i mass-media parlano sempre di più della somministrazione degli psicofarmaci ai bambini con problemi di attenzione a causa della eccessiva vivacità.

L'argomento ci ha incuriosito molto, per questo, ne abbiamo discusso in classe e abbiamo fatto delle ricerche collegandoci a Internet.

Siamo venuti a conoscenza di molte cose sull' ADHD, ossia sul “disturbo da Deficit di attenzione e iperattività”, che si può diagnosticare rispondendo affermativamente a 6 domande su 9, che riguardano i comportamenti e gli atteggiamenti degli alunni, durante le ore di lezione. Una volta accertato che un bambino ha questo disturbo si procede alla somministrazione di farmaci che lo rendono apparentemente più tranquillo. Ma l'uso di questi farmaci ha provocato gravi conseguenze e anche molti decessi. Per contrastare questo fenomeno è sorto un comitato “GIU’ LE MANI DAI BAMBINI”, che non riconosce questo metodo come scientifico, ed è per questo

che vuole sottoporre l'attenzione della pubblica opinione su questo delicato problema, per coinvolgere genitori, insegnanti e i ragazzi stessi. Questa

campagna si ispira ai più elementari principi per la difesa dei diritti del fanciullo e dell'adolescente.

Da sempre esistono bambini molto vivaci, distratti, che non riescono a stare fermi un attimo, e

la storia ce ne tramanda alcuni esempi: come il grande scienziato Albert Einstein che aveva problemi nella lettura e veniva considerato un cattivo studente.

Siamo convinti che i ragazzi che hanno difficoltà di attenzione, non hanno bisogno di farmaci dannosi e pericolosi, ma semplicemente di aiuto e particolare attenzione, e cercando di risolvere i problemi che stanno alla base dei loro disagi. La scuola e la famiglia dovrebbero collaborare seriamente per aiutare i ragazzi a superare i momenti di disagio.

Classe seconda



Anno Andreano: un anno di fede

Nel nostro paese, Castronovo, è nato Sant'Andrea Avellino nel 1521 ed è morto a Napoli nel 1608.

Il 10 Novembre 2007 durante la Santa Messa, il vescovo della diocesi Tursi-Lagonegro, Sua Eccellenza Francesco Nolè, ha indetto "l'anno Andreano" in occasione del quarto centenario dalla Sua morte.

Per l'occasione, nel mese di Maggio, torneranno le spoglie del Santo che attualmente sono nella Basilica di S. Paolo Maggiore a Napoli.

Noi tutti ci stiamo preparando a questo grande avvenimento e speriamo che molti verranno ad onorare le spoglie del nostro caro Santo.

Per maggiore approfondimenti e aggiornamenti vi invitiamo a visitare il sito internet www.santandreaavellino.it.

Tra gli eventi, segnalati dal sito,

abbiamo potuto leggere questo particolare: "Durante l'udienza privata di Sua E. Monsignor Francesco Nolè con il Santo Padre, si è parlato della diocesi di Tursi-Lagonegro e il Papa ha fatto cenno

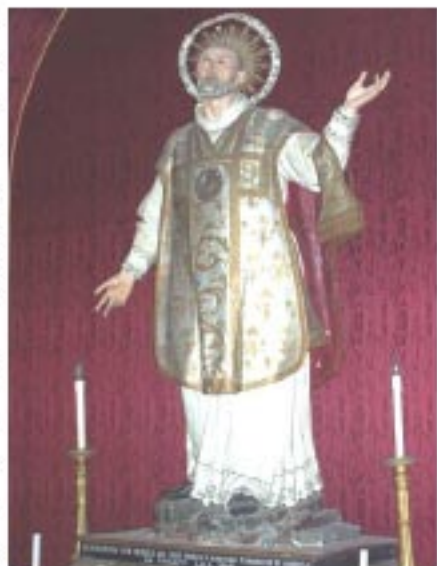
al quarto centenario di Sant'Andrea Avellino. Il Vescovo, colto di sorpresa, ha chiesto: - "Conosce anche questo, Santo Padre?"

"Eh, sì! E' un santo molto caro al mio cuore. E' morto dicendo: " *Introibo ad altare Dei.*" A me piacerebbe morire

così, " *andando all'altare di Dio*". Gli chiedo questa grazia. Gli sono molto devoto da gran tempo."

Ciò che è accaduto ha meravigliato anche noi e siamo molto orgogliosi di avere come concittadino questo Santo conosciuto in gran parte del mondo.

Classe 2°



I NOSTRI RACCONTI

UNA NOTTE DI LUNA PIENA

Ancora oggi, molti credono all' esistenza del lupo mannaro, cioè di un uomo che nelle notti di luna piena, non si sa bene per quale motivo, assume le sembianze di un lupo e preso da una irrefrenabile ira, è capace di compiere atroci delitti. A proposito di ciò si racconta questa storia.

C'erano una volta due giovani , che si amavano molto. Il ragazzo però nascondeva un terribile segreto: nelle notti di luna piena si trasformava in lupo mannaro.

Un giorno i giovani decisero di sposarsi.

Era trascorso già qualche mese dal loro matrimonio, era una sera d'estate, il cielo era sereno e la luna così luminosa che sembrava fosse giorno. Il giovane sposo preso da un irrefrenabile impulso disse alla moglie :- Cara, vado a fare



una passeggiata, ritornerò presto, però mi raccomando, se senti bussare tre volte puoi aprire , altrimenti non farlo, perché potrebbe succederti qualcosa di brutto". La moglie non diede molta importanza a quelle parole e dopo un po', presa dalla stanchezza, si addormentò.

Quando senti bussare, ancora insonnolita, non pensando più alle parole del marito, apri subito la porta. Al secondo colpo si trovò di fronte un essere mostruoso, con le unghie lunghe ed affilate, il corpo coperto di peli e una grande bocca dai denti aguzzi che si avvinghiò a lei e la sbranò . Fu così che finì un grande amore in una notte di luna piena

Antonio Bulfaro
Andrea Novelli

Classe I

LA CHIESA MALEDETTA

C'era una volta una vecchia avara e pettegola che nella sua lunga vita non pensava che ad accumulare quanto più denaro poteva, senza mai fare del bene a nessuno. Chi la conosceva cercava di rabbonirla in ogni modo, ricordandole che prima o poi anche lei avrebbe dovuto fare i conti con il regno dell'aldilà. Ma la vecchia non credeva nell'esistenza dell'inferno e del paradiso, e a quelle parole rideva e sghignazzava.

Una notte di luna piena, la donna, che abitava nel Rione Manca, sentì degli strani rumori. Uscì, e una voce le disse di entrare nella chiesa di S. Filippo. All'interno della chiesa tutto era buio, c'era solo una candela accesa in mezzo alla sala, che tremolava e ad un certo punto si spense.

La vecchia, spaventata voleva scappare ma non ci

riusciva, le gambe le si erano paralizzate; ad un certo punto vide una mano insanguinata che si appoggiava sulle sue spalle, le dita erano lunghe e scheletriche, le unghie nere e affilate.



Si voltò e vide un volto orribile dai denti appuntiti, gli occhi neri e lunghe corna. Era il diavolo che era venuto per portarla via e ad un certo punto spalancò la bocca e la ingoiò.

Ancora oggi si racconta che di notte nella casa della vecchia vaghi il suo spirito in cerca di pace e che nella chiesa il diavolo aspetti la prossima vittima.

Da allora la chiesa è rimasta chiusa e nessuno ci va più.

Chiara Brancati
Classe prima

IL PRINCIPE E LA GALLINELLA

C'era una volta una donna che desiderava tanto avere una figlia. Tutti i giorni pregava: "Madonnina mia, fammi avere una figlia anche se sarà una gallinella". Finalmente un giorno il suo desiderio fu esaudito, svegliandosi al mattino trovò una gallinella. La donna era molto felice di avere finalmente una figlia e le dava tutto ciò che desiderava. Le insegnava a cucinare, a cucire, a stirare, a leggere. E la gallinella era molto contenta di imparare, passava le sue giornate chiuse in casa ad aiutare la mamma. Una domenica la mamma si recò in chiesa, e quella mattina arrivò una bellissima ragazza che tutti guardarono meravigliati. Anche la signora fu colpita dalla sua bellezza. Ritornata a casa raccontò tutto alla gallinella che apprese la notizia senza mostrare troppo interesse. In realtà la giovane donna della chiesa era lei. Questa storia si ripeté più volte e in tutto il paese non si faceva che parlare della bella e misteriosa fanciulla.

Un giorno il figlio del re si recò in chiesa per vedere questa famosa ragazza e appena la vide sentì subito un colpo al cuore.



Terminata la funzione cercò di farsi spazio tra la gente che usciva dalla chiesa, per fermarla, ma quando fu uscito la ragazza non c'era più. Sulle scale c'era solo una gallinella. Il principe rimase sconcertato, non riusciva a capire dove fosse finita. La domenica seguente la storia si ripeté.



Il principe non faceva che pensare alla bella fanciulla e per causa sua non riusciva più a mangiare né a dormire finché un giorno la rivide e finalmente la fermò e le svelò il suo amore. Ma di

nuovo la fanciulla sparì e al suo posto rimase solo una piuma. Il principe la prese e se la portò a casa.

Passò un altro mese. Una notte il principe girava per il villaggio con in mano la piuma, la baciava, la stringeva dicendo: "A chi appartieni, chi sei? Dove posso trovarti? A un tratto un colpo di vento la fece volare via.

Il principe la seguì e arrivò alla casa della gallinella, che appena fu sfiorata dalla piuma, si trasformò in una bellissima ragazza. Finalmente l'aveva trovata! Le chiese di sposarlo, lei accettò e dopo pochi giorni furono celebrate le nozze. E vissero a lungo felici e contenti.

Sonia D'Arino
Classe I

FRANCESCO E IL FANTASMA

C'era una volta un ragazzo di nome Francesco che si credeva molto coraggioso, una notte per provare il suo coraggio andò in un cimitero. Appena entrato sentì una voce che lo chiamava: -Francesco! Francescoooo!.....- si girò e vide un'ombra. "Sicuramente è un fantasma" - disse.

"È arrivato il momento di dimostrare il mio coraggio". Allora si drizzò i capelli, fece la faccia più brutta che poteva e si girò di scatto. Bhu... ulava correndo dietro a quell'ombra che, stranamente, si spaventò e scomparve in una tomba. Non contento, il giorno dopo, Francesco tornò al cimitero, il suo sguardo cadde su una scritta posta sulla lapide dove il fantasma era scomparso la sera prima. Il ragazzo si avvicinò: era scritto con il sangue e a mala pena si leggeva: "Ci vediamo stanotte a mezzanotte, vieni se hai coraggio!" Francesco non era più tanto sicuro di sé, ma voleva a tutti i costi dimostrare di non essere un codardo, allora per darsi forza si ubriacò.

Dopo che ebbe mangiato e bevuto, tornò al cimitero, con la sua ape 50 e armato di coltello; fece solo pochi passi, quando sentì la voce del fantasma :-Francescoooo, sei tornato; ora

morirai, avverti un vento gelido che gli attraversò il corpo e si sentì soffocare.

Provò a colpire quello spirito malvagio, ma inutilmente. Allora corse verso il suo motociclo, afferrò una bottiglia di birra posta sul cassone posteriore e la lanciò contro il fantasma, poi ebbe un'idea improvvisa si fermò e disse rivolgendosi al cielo!

"Aimè! io muoio, ma porto con me il segreto di questa bottiglia." Come si sa i fantasmi sono curiosi e sentendo queste parole disse:- "Ma perché, cosa c'è in questa bottiglia?"

Entra e lo scoprirai, disse Francesco. Il fantasma entrò nella bottiglia e il ragazzo prontamente

la chiuse. Con la sua ape 50 si diresse veloce verso il mare, lanciò la bottiglia più lontano possibile e se ne andò via sperando che il fantasma non tornasse più.

Se vi capita di trovare una bottiglia in mare, bè, siate prudenti!

Nico Calabrese

Antonio Malaspina

Domenico Di Domenico

Classe prima



GIOCA CON NOI

CRUCIPUZZLE

TROVA NELLA TABELLA LE DEFINIZIONI QUI RIPORTATE

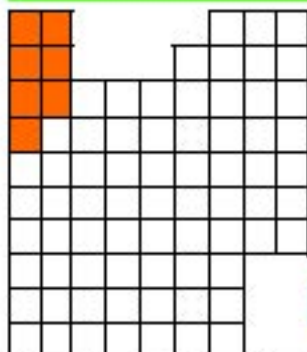
D	A	Q	U	I	L	A	O	Y
S	R	F	O	P	R	M	C	T
A	A	M	A	R	E	D	S	A
R	R	R	E	A	P	I	A	M
T	E	T	A	L	P	A	C	O
A	M	M	A	L	A	T	O	Y

AQUILA
AMARE
AMMALATO
ARARE
AMO
API
TALPA
CASCO
SARTA
MELA
TERRA

Sonia D' Arino
Classe I

Colora 11 tessere in modo da ottenere sempre la stessa forma.

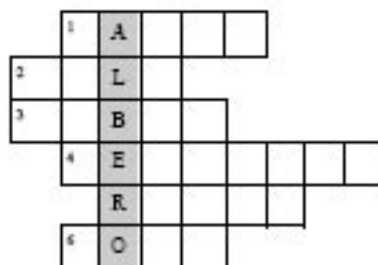
Antonio Di Sario
Classe II



		1	C		
		2	a		
		3	I		
		4	O		
		5	t		
		6	a		

Rompicapa - Mio fratello Luca ha 3 anni in più di me, mia sorella Francesca ha 2 anni in più di Luca. Se tra 5 anni le nostre età sommate faranno 68, quanti anni ho io oggi?

Andrea Appella
Classe II



CRUCIVERBA

- 1) E' ottenuta da fibre celluloseiche
- 2) Frutto tondeggiante
- 3) Si usa a scuola
- 4) Rettile dal corpo allungato
- 5) Anfibio dal corpo tozzo
- 6) Può essere a più voci

Andrea Novelli
Classe I

IL COLMO

Sai qual'è il colmo per una disoccupata?...Chiamarsi Assunta . E il colmo per un pescatore?...Avere una moglie sarda che si chiama Alice . E per un idraulico? ... Non capire un tubo

Nico Calabrese
Domenico Di Domenico
Andrea Arbia

Classe I e II

REBUS frase 4-7



- O + Ino

Andrea Arbia
Classe II

Definizioni

- 1) Edificio adibito all'istruzione
- 2) Solame di maiale
- 3) Si usano per giocare
- 4) Serve per cancellare
- 5) Recipiente di cartone
- 6) Piccolo roditore

Antonio Bulfero
Classe I

Cambia due oltre in modo che la somma ottenuta sia 1000

765+

121+

56=

942

Chiara Brancati
Classe I

II

Quadrato magico.

Completa il quadrato in modo che la somma dei numeri, in orizzontale e verticale sia sempre 35

		12
23		

Serena Giuliani
Domenico Appella
classe II